

**Esperimenti in Emilia-Romagna
E nella Usl
ecco spuntare
il manager**

ROMA. L'introduzione di un metodo di valutazione manageriale nella gestione delle Unità sanitarie locali, iniziata nel 1988 in Emilia-Romagna, ha dato lo spunto ad una vasta indagine della "impresa sanitaria" pubblica e privata pubblicata sul numero 4 della rivista *Management*. Il metodo è importato, il suo nome originale è *DrG* che vale per *Diagnosis Related Groups*, vale a dire rilevazione dei costi e formazione dei prezzi o tariffe sulla base dei gruppi di cura. In altre parole: contabilità analitica, conoscenza di ciò che costa ogni servizio, ogni gruppo di prestazioni e quindi individuazione dei trasferimenti - quando ci sono - di costi da un gruppo all'altro.

Detto così, l'introduzione dei metodi manageriali nella Usl o nell'ospedale equivale all'introduzione del calcolo economico: il famoso mutamento di politica nel senso della rivista sugli ammalati e le loro famiglie non è il risultato della gestione manageriale quanto semmai dell'attuale conduzione alla cieca. Francesco Taroni (Istituto superiore di sanità) nel fare la storia del *DrG* rileva, certo, la cultura mercantile in cui il metodo è stato formulato ma gli assegna un destino diverso: quello di rendere più consapevole la scelta di economia sanitaria.

Daria Aumiller Vadac, che ha diretto l'operazione *DrG* presso la Regione dell'Emilia Romagna, conferma questa possibilità. Lo schema di applicazione esige la conoscenza delle risorse disponibili, specie delle risorse umane, e dà una efficacia pratica alla programmazione. Prevalenti dei servizi, orientamento preventivo, risposta ai bisogni si esaltano ogni volta che esiste una ri-

I prossimi mesi saranno decisivi per aiutare le economie dei paesi dell'Est ridotte a pezzi

E l'impresa aspetta il via

I paesi dell'Est più avanti sulla via delle riforme economiche sono: Polonia, Rdt, Ungheria e Urss. I prossimi mesi saranno decisivi: all'ordine del giorno i provvedimenti cardine per risolvere economie ormai ridotte a pezzi. Gli imprenditori occidentali vogliono conoscere per investire partendo proprio da quegli aspetti che sono poco chiari o che attendono urgenti soluzioni come l'adeguamento dei sistemi bancari.

MAURIZIO GUANDALINI

La lucida e attenta analisi condotta da Newfin - il Centro studi dell'innovazione finanziaria dell'Università Bocconi - su *"L'evoluzione dei sistemi bancari e finanziari nei paesi dell'Est europeo"* aiuta a comprendere meglio le direzioni di queste innovazioni. Iniziamo dall'Urss con uno studio di Paola Schwizer.

Riforme chiave. La prima fase del programma di riforme ha avuto come cardine l'introduzione del principio pluralistico della nozione di proprietà: sul piano operativo sono state promulgate le nuove leggi sulle imprese statali (in vigore dal gennaio 1988), sulle cooperative (luglio 1988) e sul lavoro individuale (maggio 1987).

Nel nuovo programma redatto dal primo ministro Ryzhkov la revisione del sistema dei prezzi è stata rinviata al biennio 1991/92. Per ora sono privilegiate le misure di riequi-

librio del mercato dei beni di consumo e il risanamento della finanza pubblica.

Il 1° luglio 1990 entrerà in vigore la legge sulle proprietà. Una legge attesa perché - come ha sostenuto il prof. Victor Uckmar uno dei maggiori esperti internazionali di economia sovietica - in un contributo scritto per un volume di prossima uscita che conterrà gli interventi dei relatori intervenuti al seminario internazionale *Investire all'Est* - non sappiamo ancora in Unione Sovietica cosa vuol dire proprietà. Si parla di proprietà e ancora non si è modificata la Costituzione che attribuisce la proprietà di tutti i beni allo Stato.

C'è una legge quadro approvata il 6 marzo dal Parlamento sovietico che introduce la proprietà privata nel sistema economico dell'Urss. Il documento stabilisce che le

Una attenta analisi condotta da Newfin, il centro studi sull'innovazione finanziaria dell'Università Bocconi

Repubbliche federate e autonome possano, con atti legislativi, decidere come e in che misura dare spazio a iniziative di tipo capitalistico. Ai cittadini è conferito il diritto di possedere, vendere, acquistare e lasciare in eredità abitazioni, mezzi di trasporto, mezzi di produzione per la gestione di aziende agricole e di altre aziende lavorative.

Il riequilibrio del mercato dei beni e del bilancio di Stato ed il funzionamento del regime di autonomia contabile delle imprese e delle istituzioni finanziarie presuppongono un sistema di prezzi ispirato ai principi di razionalità economica. I criteri di formazione dei prezzi tengono conto solo parzialmente dei costi di produzione. Dal conteggio sono, infatti esclusi le spese per le risorse utilizzate ed il computo degli ammortamenti artificialmente bassi. Secondo le proposte di riforma: già avanzate il nuovo regime di prezzi dovrà costituire un sistema unitario a livello nazionale e ripristinare il rapporto tra prezzi e costi di produzione. I nuovi prezzi dovranno coprire non solo le spese necessarie per tutti i tipi di risorse, ma anche i costi relativi all'inquinamento dell'ambiente circostante. Sarà utile, quindi, istituire un collegamento fra

prezzi e interessi passivi reali sui crediti ottenuti e lasciare un margine per l'autofinanziamento delle imprese. Andrà inoltre attuata una linea di diversificazione dei prezzi in relazione all'efficienza ed alla qualità della produzione. Con il tredicesimo Piano quinquennale (1991-1995) vi sarà il nuovo regime fiscale relativamente agli utili ed ai profitti delle imprese, da un lato, ed ai redditi della popolazione, dall'altro. La legge del gennaio 1988 sulle imprese di Stato propone un nuovo meccanismo fiscale a carico delle imprese stesse, volto a definire le relazioni fra bilancio dello Stato e bilancio delle imprese.

Un nuovo sistema bancario. La riforma economica, determina anche un profondo mutamento nella configurazione del settore bancario. Il sistema creditizio vigente sotto il regime post-gorbacioviano è centralizzato al massimo livello.

La Gosbank, opera come unica banca, in condizioni di monopolio svolgendo il compito funzioni di istituto di emissione e banca ordinaria. Gli altri istituti finanziari sono diramazioni della Gosbank: la Vneshtorgbank detiene il monopolio valutario e del commercio estero; la

**Nasce Sagor
Garantirà
la purezza
dell'oro**

ROMA. Arriva il Servizio analisi e garanzia dell'oreficeria (S.a.g.or.), azienda speciale della Camera di commercio di Arezzo, la prima in Italia progettata per un servizio funzionale alla qualificazione della produzione orolo-argenteria e alla promozione commerciale. Il laboratorio verrà inaugurato il 7 settembre, all'apertura della fiera "Oro Arezzo", organizzata dal Centro Affari ed alla quale parteciperanno 600 espositori. L'azienda speciale è stata realizzata di comune accordo tra Camera di commercio ed organizzazioni di categoria, una sintesi tra attività pubblica e privata posta al servizio del settore economico portante della provincia di Arezzo. L'attività di S.a.g.or. prevede l'istituzione di un albo di produttori, la gestione di un laboratorio di analisi chimiche e chimico-fisiche sui gioielli, l'erogazione di servizi di assistenza tecnica, di consulenza e di ricerca tecnologica. Verranno sottoscritte convenzioni con laboratori di ricerca di alcune università ed istituti scientifici, per fornire agli operatori prestazioni analitiche di qualità a condizioni economiche convenienti.

**Artigianfin
Rafforza
l'intesa
con la Bnl**

Conti positivi per Artigianfin, la società di leasing partecipata al 50% dalla Bnl e dalla Cna. Nell'ultimo esercizio si sono preparati 10.000 contratti in essere di cui oltre l'80% con forme di agevolazione. La società si colloca dunque ai primi posti nel campo della locazione agevolata alle piccole imprese. La società ha in programma una cospicua serie di investimenti anche per rafforzare i rendimenti in un mercato come quello del leasing caratterizzato da una forte concorrenza. È in vista anche una convenzione tra Bnl ed Artigianfin Leasing al fine di porre gli sportelli della banca nelle condizioni di offrire un prodotto finalizzato alle imprese artigiane e all'imprenditoria minore.

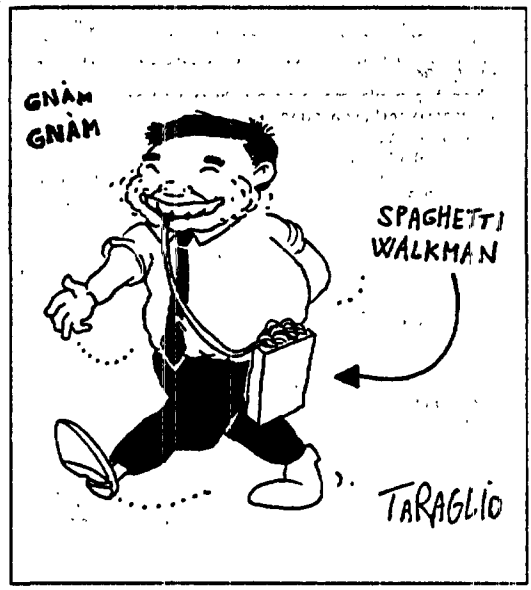
«È mia convinzione - afferma infatti il presidente della Bnl Gianpiero Cantoni - che il settore dell'artigianato e della piccola impresa deve costituire un'area di lavoro privilegiata per la Bnl come dimostra anche l'impegno profuso per il rilancio dell'impresa. Il presidente della Cna Filippo Minotti ha confermato la volontà dell'associazione artigiana di approfondire i rapporti con la Bnl oltre che nel leasing anche in altri settori.

**Dopo circa 170 anni l'industria alimentare Agnesi cede le armi alla Bsn Gervais-Danone
Silenzio, lo spaghetti da oggi parlerà francese**

GIANCARLO LORA

IMPERIA. «Silenzio, parla Agnesi». Ma lo slogan pubblicitario ora è superato e la pasta Agnesi parla francese. La vecchia famiglia onegliese che nel 1824 iniziò a fare impastare spaghetti ha dovuto cedere le armi di fronte alla prepotenza dei monopoli e consentire che il 55 per cento delle azioni finisse in mano della francese Bsn Gervais-Danone. Finisce così una tradizione e le maestranze, circa 300 dipendenti in massima parte donne, sono impegnate a condurre una battaglia in difesa del posto di lavoro, contro il trasferimento dell'industria, non più verso una dinastia di padroni, ma contro padroni dal volto quasi occulto che parlano lingua straniera con supporto di capitali italiani che hanno il volto dell'avv. Giovanni Agnelli.

Passano la mano i pastifici e le aziende alimentari come la Spiga di Pescara, la Tomadini di Pordenone, il pastificio Mantovano, il Ponte-Liebig, il pastificio Chigi di Perugia, ed anche le acque San-gemini-Ferrarelle. L'ha incamerata la Gervais-Danone acquistandoli a colpi di miliardi di lire ed il fatturato, definiti-



fare girare la macina, di ricorre all'importazione e così è stato dal 1824 ai giorni nostri.

Venne scoperta la dieta mediterranea ed abbinata all'olio di oliva vergine o extra vergine, ottenuto da uliveti taggiaschi impiantati dai monaci benedettini provenienti

Bsn Gervais-Danone ce l'ha fatta a diventare proprietaria del 55 per cento ed a mettere in minoranza Riccardo ed Eva Agnesi, ultimi discendenti dell'antica famiglia di pastaioli. «Quello che interessa è il marchio - si dice ad Imperia-Oneglia - poi la pasta la si può produrre in qualsiasi altra parte d'Europa».

Subito alle spalle di Imperia, a Pontedassio, l'Agnesi realizzò un museo della pasta. Vecchi macchinari esposti per la curiosità dei visitatori, aggeggi messi in moto dallo scorrere delle acque dei torrenti. Il tutto consegnato alla storia. Ora la sopravvivenza o la morte di prodotti tipici viene determinata in sede di lontane, in giochi la cui ampiezza è europea o mondiale, soffocando tradizioni provinciali. Pasta ed olio, ingredienti indispensabili della nostra cucina, da domani parleranno francese, svizzero o forse anche giapponese se è vero che la nostra dieta mediterranea è sbarcata anche sui lidi del Sol Levante e non il cantelante dialetto dell'estremo ponente ligure che «profuma» di provenzale.

I prodotti tipici sono entrati nel grande giro delle multinazionali.

**Turismo ed Adriatico
Scienziati a consulto per salvare la stagione estiva**

BOLOGNA. Nessuno più si azzarda a dire dei tempi per il risanamento. Assicurare la balneabilità per l'estate 1990 appare già un traguardo difficile da raggiungere, e per ottenerlo - posto che sia possibile - si spenderanno diversi miliardi per mettere delle barriere antimucillagine. I finanziamenti complessivamente sono 84 miliardi e nessuno se la sente di azzardare una previsione sui risultati dell'investimento, poco o tanto che sia. E dire nessuno ha un significato, se si pensa alle 133 relazioni di scienziati provenienti da tutto il mondo come e più di un gran consesso ospedaliero: la malattia è doppia - alghe e mucillagine - e nessuno è sicuro che non si tratti di malattie correlate tra loro. Al convegno internazionale «Marine Coastal Eutrofication» svoltosi a Bologna su iniziativa della Regione Emilia-Romagna recentemente si è discusso a lungo. Gli imputati sono sempre quelli: scarichi civili, industriali, zootecnici, la Pianura padana troppo «antropizzata» insomma. Gli studi sono tanti, non sempre collegati tra loro. L'Alta autorità che risana l'ormai mitica «Tennessee Valley» sta arrivando, è già arrivata, arriverà. Ma forse non potrà essere un «deus ex machina» che risolve tutto con un colpo di bacchetta magica. Rispetto alle previsioni per l'estate, ha detto il professor Richard Voltenweider, che da anni studia i problemi dell'Adriatico per conto della Regione «il mio timore è che dopo questa prolungata siccità ci saranno piogge che porteranno in mare, via fiumi, tutti quei materiali nu-

Libertà valutaria solo a parole?

MONETARIUS

Dieci giorni prima delle elezioni amministrative del 6-7 maggio gli squilibri di tromba dei ministri hanno fatto crollare le ultime mura valutarie. A settembre anni da quando erano state crette e a due mesi da quando sarebbero dovute cadere, comunque per disposizione Cee, il governo ha deciso che non si poteva attendere oltre.

Rispetto a Cerico si nota una differenza: allora squilibrio e crollo furono contemporanei, adesso il decreto del 27 aprile, ma la sua entrata in vigore è avvenuta il 14 maggio. Insieme al decreto valutario, che è un atto amministrativo, il governo ha approvato il decreto legge sul monitoraggio fiscale che è, invece, entrato in vigore il 3 maggio. E siccome l'uno vieta qualcosa, che il secondo consente, e viceversa, un po' di confusione in dogana è assicurata, insieme al conseguente lavoro

per gli avvocati.

È accaduto, tanto per esemplificare, che nello stesso giorno gli stessi signori hanno convivialmente approvato un decreto che toglie ogni limite alla esportazione di banconote e ne hanno firmato un altro che introduce un divieto assoluto per valori al di sopra di 20 milioni, divieto questo che per le banconote estere non esisteva da anni (era soltanto necessario conservare la contabile bancaria) e che è sicuramente contrario alle regole della Cee, che nessuno naturalmente ha pensato di sentire.

Ma ormai che la frittata è fatta come si può rimediare? Non resta che rivolgere l'attenzione al decreto fiscale, sede impropria ma ultima spiaggia, nella speranza che in fase di conversione siano ad esso apportate quelle modifiche che lo rendono adatto a conseguire alme-

zare gli intermediari autorizzati non è un tentativo insensato, anzi è l'unica operazione, regolamente snobbata dalla nuova disciplina valutaria, che può conferire qualche possibilità di successo al decantato monitoraggio.

Muovendo in questa direzione indicheremo quattro punti che potranno essere tenuti presenti in sede di conversione, tre dei quali peraltro sono delle incongruenze del testo, cioè sono classificabili come *deus ex propri* errori tecnici.

Ecco, quindi, un modesto promemoria per il legislatore «convertito».

1. Se una persona chiede alla sua banca di acquistargli delle obbligazioni Usa, la banca che esegue il trasferimento registra l'operazione per porla a disposizione del fisco, perché l'art. 1 del decreto obbliga gli intermediari a conservare evidenza dei trasferimenti effettuati per conto delle persone

fisiche. Ma se la banca acquista le obbligazioni per suo conto, perché magari reputa favorevole il prezzo e solo in un secondo momento le rivende al suo cliente, non vi sarà registrazione alcuna. Non della banca, perché non si tratta di una persona fisica e non del cliente perché per lui non si tratta di un trasferimento all'estero.

2. Il decreto fiscale prevede che i non residenti non possano portare con sé, quando lasciano l'Italia, più di 20 milioni di lire che non dimostrino di avere precedentemente importato le somme eccedenti.

Evidentemente si vuole evitare che i residenti si avvalgano dei non residenti per esportare il loro denaro al di fuori dei previsti controlli.

Ma i residenti possono raggiungere lo stesso scopo consegnando in Italia i mezzi di pagamento ai non residenti, che accrediteranno detti mezzi sui propri conti e così li trasferiranno, senza monitoraggio, all'estero. Infatti il decreto valutario, manca a dirlo, non vieta né limita queste forme di regolamento.

Per tappare il buco occorre, quindi, chiedere ai non residenti che versano sui propri conti esteri le banconote ricevute in Italia di documentarne l'origine.

3. Il decreto vieta ai residenti di esportare assegni per più di 20 milioni di lire, ma gli assegni possono essere esportati come semplici moduli e riversati all'estero. Forse gli esteri del decreto hanno pensato che la cosa non costituisce un problema, perché quando gli assegni tornano all'incasso in Italia, la banca trassata individua l'emittente.

Ma non sempre è così. Infatti se il non residente beneficiario dell'assegno lo utilizza a sua volta per pagare un residente, il regolamento che sarà

I Piccoli/Marx

Tanti piccoli Marx per farsi un'idea

Karl Marx

Il denaro. Genesi e essenza

La guerra civile in Francia

Sulla libertà di stampa

Critica al programma di Gotha

Il Piccolo ogni mese un volume - Lire 10.000

Antonio Rubbi

Incontri con Gorbaciov

Momenti inediti e retroscena degli incontri tra i segretari del Pcus e il leader sovietico dal giugno 1984 al novembre 1989.

Il Piccolo Lire 18.000